

Alla Winter Marathon è un testa a testa tra Turelli e Aliverti

Lo spettacolo è di livello nonostante la pochissima neve
Alcune prove neutralizzate influiscono sulla competizione

AUTOSTORICHE

ANDREA CITTADINI
Dall'inviato

MADONNADI CAMPIGLIO.

Chi si aspettava una giornata di gara sotto la neve - come avevano annunciato le previsioni - e in uno scenario tipicamente invernale si è dovuto arrendere all'evidenza. Flocchi pervenuti solo in tarda serata e tanto verde. «Succede una volta ogni dieci anni che venga poca neve, ma una situazione così non la ricordo davvero», racconta un allevatore a Castelrotto con alle spalle lo Sciliar solo sporcato di bianco. Fotografia dal percorso della seconda tappa della Winter Marathon 2026, segnato da totale assenza di neve e da temperature praticamente autunnali, con

*Qualche polemica
molto agonismo
tanta incertezza:
edizione adrenalinica*

il termometro abbondantemente sopra lo zero almeno per la parte di gara fino al tramonto. Fino a quando a dominare la scena sono i passi dolomitici infilati dalle auto d'epoca uno dietro l'altro.

Tra le cime. Pinei, Gardena, Campolongo, Pordoi, Costalunga, Nigro e poi la Mendola. Ma è stata un'edizione in cui la cornice ha prevalso sugli aspetti sportivi. Complici anche e soprattutto la decina di prove che sono state annullate dagli organizzatori per questioni amministrative. Con polemiche annesse. «Abbiamo ricevuto un avviso di diniego allo svolgimento della manifestazione da parte della Provincia autonoma di Bolzano poche ore prima del via - confer-



Sono primi in classifica. La coppia dei Turelli ieri al via a Campiglio



Incantevole. Un passaggio sul Pordoi // FOTO PIERPAOLO ROMANO

ma Andrea Vesco - . Siamo stati costretti a neutralizzare le prove e questo ha influito sulla competizione». Ma la cornice, seppur senza la tanto attesa neve, ha comunque regalato emozioni.

«Lo spettacolo delle Dolomiti resta incantevole. Adesso viene

il bello», racconta Chiara Guindani, una delle donne in gara per la Scuderia Saló, prima di salire il Gardena, illuminato dall'ultima luce di giornata. «È una tappa che mette davvero alla prova uomini, donne e macchine», aveva previsto alla parten-

za il patron della gara Roberto Vesco. E così è stato. Soprattutto al cospetto del maestoso Passo Pordoi, a 2239 metri, il tetto dell'intera Winter Marathon. Ma nonostante le difficoltà per le prove cancellate, tecnicamente è stata una gara di altissimo livello e in bilico fino all'ultimo. All'ora di cena, alla sosta di Bolzano, la tensione è alle stelle. Davanti ci sono Turelli-Turelli, con 126 penalità, secondi Aliverti-Merlo staccati di soli due punti, terzi a 40 lunghezze di distacco Salvaneli e Costa a pari punti con Sangiovanni-Sangiovanni. L'avvocato Aliverti, campione in carica, rimane concentrato e vicino all'auto. Turelli padre e figlio si siedono a cena, ma preferiscono il silenzio. «Siamo a un'incollatura. Nessun commento». A dieci prove dalla fine non si sbilancia neanche Andrea Vesco: «Davanti a punteggi così vicini è impossibile fare previsioni. Ba-

*Piloti e automobili
messi a dura prova
soprattutto al cospetto
del Passo Pordoi*

sta una sbavatura e cambia tutto». Lo sanno bene Bellini-Tiberi, lo scorso anno beffati all'ultima curva e in questa edizione, nonostante il grande desiderio di riscatto, fuori dai giochi già dalla prima serata. «Fatale il ghiaccio del Tonale. Prove interpretate male unite a gomme troppo gonfie ci hanno penalizzato subito», è l'analisi di Edoardo Bellini. Prima della Mendola, ad azzardare un pronostico pensa Osvaldo Peli: «Vince Turelli, lo dico da pilota di Brescia corse. Ma sarà sfida al centesimo». E così accade fino a Campiglio, dove le auto arrivano sotto una fitta nevicata in un testa a testa Aliverti-Turelli. Ma per conoscere il vincitore della Winter Marathon deve passare la nottata e la chiusura di tutte le prove.